

RESOCONTO SOMMARIO

75.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI,

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO,

DEI VICEPRESIDENTI TARCISIO GITTI E SILVANO LABRIOLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Autorizzazione di relazione orale)	11	Albertini Renato (gruppo rifondazione comunista)	5
Disegno di legge di conversione:		Biondi Alfredo (gruppo liberale)	9
(Annunzio della presentazione)	5	Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista)	6
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	5	Coloni Sergio (gruppo DC)	10
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione)		D'Onofrio Francesco (gruppo DC)	7
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, recante misure urgenti in materia di previdenza, di sanità e di pubblico impiego, nonché disposizioni fiscali (1581)	3	Ferrauto Romano (gruppo PSDI)	4
Presidente	3, 6, 7, 8, 9, 10	Ferri Enrico (gruppo PSDI)	7
		Formentini Marco (gruppo lega nord)	4
		Giuliani Francesco (gruppo dei verdi)	3, 8
		Pannella Marco (gruppo federalista europeo)	8
		Parigi Gastone (gruppo MSI-destra nazionale)	5

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Pellicani Giovanni (gruppo PDS)	9	Ferri Enrico (gruppo PSDI)	13
Pioli Claudio (gruppo lega nord)	7	Galasso Alfredo (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	13
Pollichino Salvatore (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	8	Gorgoni Gaetano (gruppo repubblicano) ...	14
Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale)	6	Goria Giovanni, <i>Ministro delle finanze</i>	12
Vigneri Adriana (gruppo PDS)	6	Lucarelli Luigi (gruppo PSI)	15
Missioni	3, 11	Pannella Marco (gruppo federalista europeo)	13
Mozioni presentate, a norma dell'articolo 115, comma 3, del regolamento, nei confronti del Ministro delle finanze (Seguito della discussione):		Piro Franco (gruppo PSI)	16
Presidente	11, 13, 16	Rutelli Francesco (gruppo dei verdi)	13
Amato Giuliano, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	11	Sgarbi Vittorio (gruppo liberale)	14
Barzanti Nedo (gruppo rifondazione comunista)	14	Tatarella Giuseppe (gruppo MSI-destra nazionale)	14
Bassolino Antonio (gruppo PDS)	15	Zanone Valerio (gruppo liberale)	15
Bianco Gerardo (gruppo DC)	15	Per fatto personale:	
Dosi Fabio (gruppo lega nord)	15	Presidente	10, 11
		Poli Bortone Adriana (gruppo MSI-destra nazionale)	10, 11
		Ordine del giorno della seduta di domani ...	16

La seduta comincia alle 9.

MARIA LUISA SANGIORGIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Borsano, Breda, Massari, Pillitteri, Sacconi e Silvestri sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono dieci, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, recante misure urgenti in materia di previdenza, di sanità e di pubblico impiego, nonché disposizioni fiscali (1581).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è iniziata la discussione sulle linee generali.

FRANCESCO GIULIARI sottolinea la necessità di un intervento strutturale ed equo di risanamento. Alle modifiche introdotte al provvedimento in esame il Go-

verno è stato d'altronde indotto dalla crescente mobilitazione dell'opinione pubblica. Quanto alla cosiddetta *minimum tax*, osserva che è massiccia l'evasione fiscale dei lavoratori autonomi, come risulta dai dati statistici, e dunque non si comprende la posizione dei rappresentanti di tali categorie. È anche vero peraltro che l'amministrazione finanziaria è inefficiente. L'introduzione della *minimum tax* è dunque opportuna e va condivisa, garantendo però la piena applicazione della procedura prevista, e previo un approfondito esame della costituzionalità di tale norma, da considerare comunque provvisoria in attesa di un completo riordino dell'amministrazione finanziaria e della Guardia di finanza. Gli appartenenti a quest'ultima, purtroppo, non sono tutti al di sopra di ogni sospetto.

I nuovi limiti di reddito previsti per l'assistenza sanitaria incontrano indubbiamente maggiori consensi: rimangono tuttavia perplessità in ordine alla deroga introdotta a principi ormai acquisiti. È invece necessario salvaguardare almeno l'assistenza e la prevenzione per i minori, le donne e gli anziani.

Sarebbe stata più equa una perequazione delle pensioni diversificata a seconda dell'ammontare di queste; allo stesso modo, il blocco delle pensioni di anzianità deve tener conto dei diversi periodi contributivi.

Condivide il principio della tassazione dei beni di lusso, pur rilevando alcune iniquità a vantaggio degli autocaravan delle categorie superiori ed un eccessivo rigore a danno dei proprietari di motocicli.

La crisi del paese richiede un intervento organico e deciso: non condivide

certe forme di protesta corporative e sterili di cui auspica che il Governo abbia il coraggio di non tenere conto. La posizione della questione di fiducia non sarebbe comunque accettabile: il gruppo dei verdi si oppone ad essa con vigore (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e del movimento per la democrazia: la Rete*).

MARCO FORMENTINI rileva che nel continuo modificarsi del provvedimento contano non solo le ore ma anche i minuti. Da ultimo il Governo parrebbe intenzionato a modificare le disposizioni in materia di *minimum tax*: in questo modo la discussione in corso finisce per perdere il suo significato. È evidente l'affanno di un Governo, ormai prossimo alla fine, che continua a celare la verità, tanto in Italia quanto all'estero. I mercati danno però l'esatto polso della situazione, ben diversa dalle tranquillizzanti dichiarazioni dell'esecutivo.

La manovra non avrà alcun effetto concreto, mentre i conti pubblici sono e resteranno fuori controllo; in queste condizioni non è possibile chiedere nuovi sacrifici ai cittadini. Il gruppo della lega nord è in particolare contrario alla *minimum tax*, quale essa è delineata nel provvedimento; qualche risultato in materia sembra peraltro essere stato conseguito.

Occorre un vero rinnovamento che non può prescindere da una nuova classe dirigente e da una diversa moralità politica. Vanno definiti i settori prioritari di intervento strategico; il risanamento della finanza pubblica esige il blocco dei finanziamenti indiscriminati, il contenimento delle spese sulla base di una adeguata valutazione del loro impatto, le privatizzazioni e la rivitalizzazione della borsa, l'assimilazione dei contratti di pubblico impiego con quelli del settore privato, una riforma previdenziale su base regionale o macroregionale, la riduzione del numero dei ministeri e una riforma fiscale globale che amplii la base contributiva; occorre infine una revisione dei meccanismi dei trasferimenti ai centri periferici di spesa.

Queste saranno le linee su cui, nella nuova situazione che sta per determinarsi, si baserà la politica economica del paese (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

ROMANO FERRAUTO esprime sorpresa per la notizia secondo cui una parte della manovra, e precisamente quella relativa alla *minimum tax*, verrà modificata. Questo comportamento alimenta la sfiducia già molto diffusa tra i cittadini, che avrebbero bisogno invece di certezze. Nel momento, poi, in cui si annunzia la *minimum tax*, ancor prima che di fatto essa sia posta in essere, si generano comportamenti che incidono sul livello dei prezzi e dell'inflazione. La manovra finanziaria non è quindi accettabile: perché essa sia equa si deve avere il coraggio e la capacità di scandagliare le larghe fasce di elusione e di evasione. L'amministrazione finanziaria invece sta sperimentando una riforma che aumenta la confusione ed i conflitti senza realizzare quella macchina razionale ed efficiente di cui il paese ha bisogno. L'equità fiscale non è affatto assicurata; il contribuente inoltre si troverà di fronte ad una pluralità di norme confuse e malcoordinate. Una semplificazione del sistema fiscale sarebbe invece imprescindibile. Si parla molto di moralità, ma certo essa non si consegue adottando provvedimenti emergenziali, contraddittori e confusi.

Quanto alla *minimum tax*, essa rappresenta un tentativo di ripristinare una condizione di equilibrio tra i contribuenti, affinché le aspettative non si traducano automaticamente in diritti e vengano meno i privilegi (*Applausi*).

Annuncio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'industria, del commercio e del-

l'artigianato e, *ad interim*, delle partecipazioni statali, del bilancio e della programmazione economica e del tesoro hanno presentato, con lettera in data 20 ottobre 1992, alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 20 ottobre 1992, n. 414, recante soppressione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM » (1751).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in sede referente, alla V Commissione permanente (Bilancio), con il parere della I, della II, della VI, della X e della XI Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 27 ottobre 1992.

Si riprende la discussione.

GASTONE PARIGI osserva che le manovre adottate reiteratamente dai Governi con affanno dilettantesco, senza modificare alcunché nelle reali cause della crisi, non hanno fatto altro che porre le premesse per nuove misure d'emergenza. Ciò è particolarmente grave allorché, sotto la spinta delle ciance di certo sindacalismo, vengono colpite l'economia e la produzione, che andrebbero invece detassate cointeressandovi i lavoratori. Il disegno finanziario del Governo sembra riprodurre i criteri della rigida fiscalità del basso Impero. Viene proposta una peraltro incerta *minimum tax*, che viola il principio della capacità contributiva. Contro questo insensato e iniquo modo di procedere il gruppo del MSI-destra nazionale esprime la propria decisa opposizione, non nei modi e con i fini disgregatori di quanti mirano a dissolvere lo

Stato in un federalismo presentato come panacea, ma proprio in nome dei valori intramontabili dell'unità nazionale.

RENATO ALBERTINI sottolinea il senso di frustrazione derivante dalla partecipazione ad un dibattito che sarà vanificato dalla posizione della questione di fiducia, destinata a paralizzare le proposte modificative provenienti dalla stessa maggioranza.

Ricorda in proposito che già la Commissione bilancio aveva del tutto trascurato il parere, benché sostanzialmente vincolante, della Commissione finanze.

La manovra devasta le conquiste sociali di tanti anni: prevede il blocco dei salari, della contrattazione aziendale e delle pensioni, reintroduce il *fiscal drag*, aumenta i contributi previdenziali, prefigura l'addizionale IRPEF, colpisce la proprietà della prima casa, scardina lo Stato sociale nei settori della sanità e della previdenza. Per non parlare delle conseguenze inflattive della svalutazione monetaria! Sono mancate insomma misure eque, volte anzitutto a colpire la ricchezza e la grande evasione fiscale, responsabile di gravissimi danni, quali un'imposta straordinaria triennale ad aliquota progressiva su tutti i patrimoni mobiliari e immobiliari, esentando la prima casa e prevedendo conseguentemente la nominatività dei titoli e il controllo temporaneo della circolazione dei capitali. Occorrono decise misure di lotta all'evasione fiscale, attraverso un attento controllo dell'attendibilità delle dichiarazioni dei redditi e una riforma dell'amministrazione finanziaria, conferendo adeguati poteri ai comuni, riformando il catasto, abolendo la pratica dei condoni e prevedendo energiche misure repressive per gli evasori. Quanto alla *minimum tax*, essa, così come formulata, è sospetta di incostituzionalità e non prevede una ragionevole e chiara disciplina, incentivando anzi una gestione corporativa del prelievo fiscale (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE passa all'esame della questione pregiudiziale di costituzionalità Brunetti ed altri, avvertendo che sono state altresì presentate ulteriori questioni pregiudiziali di costituzionalità dai deputati Valensise ed altri, D'Alema ed altri e Pioli ed altri (*vedi l'allegato A*).

Ai sensi del comma 4 dell'articolo 40 del regolamento, sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità avrà luogo un'unica discussione nella quale potranno intervenire, oltre ai proponenti, un deputato per ciascuno degli altri gruppi per non più di quindici minuti.

MARIO BRUNETTI, illustrando la sua questione pregiudiziale di costituzionalità, rileva che il provvedimento in esame fa parte di una manovra tendente ad imbastire la democrazia italiana e a spezzettare l'unitarietà dello Stato sociale riassumendo una pre-moderna concezione caritativa. La stessa *minimum tax*, in assenza di un'ampia gamma di parametri per la puntuale definizione del reddito presunto, finisce per penalizzare alcuni strati sociali ben determinati, favorendo l'emergere di un ancor più accentuato malessere.

L'articolo 1 del provvedimento interviene in materia di trattamento pensionistico in violazione dell'articolo 38 della Costituzione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

Con tale articolo della Costituzione contrastano anche le disposizioni che sospendono ogni aumento a titolo di perequazione automatica delle pensioni previdenziali e assistenziali.

L'articolo 7 del provvedimento si pone in contrasto con l'articolo 39 della Costituzione, bloccando la contrattazione per i lavoratori dipendenti, mentre anche le misure in materia di *minimum tax* appaiono in palese violazione di varie disposizioni costituzionali.

Il Governo si muove con spregiudicatezza, senza alcun rispetto delle regole: il

gruppo di rifondazione comunista intende evitare che si continuino ad oltrepassare i limiti della legalità (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

RAFFAELE VALENSISE, illustrando la sua questione pregiudiziale di costituzionalità, fa presente che non si può accettare siano pregiudicati diritti soggettivi costituzionalmente protetti con il pretesto di un'emergenza determinata soprattutto dal malgoverno e dalla cattiva gestione delle risorse.

Il provvedimento, in particolare, viola l'articolo 36 della Costituzione ponendo misure inaccettabili nei confronti dei pensionati e dei pubblici dipendenti, mentre la *minimum tax* confligge con l'articolo 53 della Costituzione: se è giusto infatti colpire gli evasori, la capacità contributiva deve essere accertata e non presunta. L'amministrazione finanziaria deve dunque essere riorganizzata secondo canoni di efficienza, specie con riguardo all'accertamento tributario. Altrimenti si colpisce la Costituzione senza ottenere neppure i risultati sperati.

È doveroso in conclusione che la Camera approvi le questioni pregiudiziali di costituzionalità; è ingiusto ed immorale, infatti, accanirsi nei confronti dei lavoratori autonomi e dei piccoli imprenditori, che affrontano i rischi della loro attività senza ricevere alcuna protezione da parte dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

ADRIANA VIGNERI, illustrando la questione pregiudiziale di costituzionalità D'Alema ed altri, osserva che l'articolo 9 del decreto-legge n. 384 del 1992 contrasta con il principio posto dall'articolo 53 della Costituzione, in quanto l'esistenza di un'imposta sull'inflazione qual è il *fiscal drag* vulnera il criterio della capacità contributiva. Anche l'introduzione della *minimum tax* fondata su coefficienti presuntivi di reddito può ritenersi conforme a Costituzione soltanto qualora si tratti di misura temporanea e d'emergenza.

Il blocco della perequazione delle pensioni riporta molti italiani al di sotto della soglia di povertà; il nuovo regime dell'assistenza sanitaria contraddice le dichiarazioni programmatiche del Governo, traducendosi in un atto centralista — in violazione dell'articolo 117 della Costituzione — invece di responsabilizzare le regioni. È inoltre violato l'articolo 32 della Carta costituzionale in materia di tutela della salute.

Il blocco della contrattazione per il pubblico impiego, attuato nelle forme previste dal provvedimento, vulnera infine l'articolo 39 della Costituzione.

CLAUDIO PIOLI, illustrando la sua questione pregiudiziale di costituzionalità, sottolinea l'incongruità della manovra del Governo, indifferente ai valori costituzionali: in particolare è inaccettabile la cosiddetta *minimum tax*, che escluderà dal mercato gli operatori marginali. Si sta congelando l'economia reale sotto un'accanita pressione tributaria, mentre uno sfortimento delle agevolazioni fiscali avrebbe contribuito al risanamento morale del paese; ma non sembra che da questo Governo ci sia da aspettarsi grandi cose sul tema.

Il provvedimento è truffaldino e inefficace: esso alimenterà la disoccupazione e la povertà penalizzando le categorie produttive (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Congratulazioni*).

PRESIDENTE avverte che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamento termine di preavviso di venti minuti.

FRANCESCO D'ONOFRIO rileva che le quattro questioni pregiudiziali di costituzionalità riguardano norme tendenti a ridurre la spesa o ad incrementare le entrate, ma non fanno richiamo all'articolo 81 della Costituzione.

Citando gli atti di un convegno recentemente promosso dalla Corte costituzionale, ricorda che l'attuale situazione di dissesto non è responsabilità di un unico

soggetto istituzionale, e che è peraltro possibile trovare un punto di equilibrio fra la tutela dei diritti costituzionalmente garantiti e la tutela delle esigenze sottese all'articolo 81 della Costituzione: di questo bilanciamento dovrebbe tener conto la Corte costituzionale, chiamata a giudicare sulla base del valore costituzionale supremo contenuto nell'articolo 81 della Costituzione.

Di questa esigenza deve però farsi carico anche il Parlamento, dove la tutela degli interessi particolari deve lasciare spazio all'interesse generale: altrimenti anche i primi saranno presto travolti dalla crisi. Sorprende che il gruppo del PDS, che si dice orientato verso una cultura di Governo, insista nella tutela di interessi corporativi; tutti gli strati sociali e tutte le regioni — si rivolge ai colleghi del gruppo della lega nord — devono farsi carico dei sacrifici necessari.

I deputati del gruppo della DC voteranno dunque contro le questioni pregiudiziali di costituzionalità. Fra l'altro il Governo, anche nelle ultime ore, ha dimostrato una notevole sensibilità alle indicazioni della maggioranza su aspetti applicativi della disciplina. A tal proposito deve stigmatizzare il comportamento del direttore del *GR 1* che, parlando di « marce indietro » e « cedimenti » alle pressioni corporative, ha dato stamane un'interpretazione assolutamente infondata e scorretta — anche sotto il profilo costituzionale — degli intendimenti del Governo in materia di *minimum tax*; invita pertanto la Presidenza della Camera ad elevare una formale protesta per l'accaduto (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC e del PSDI*).

PRESIDENTE, nel ribadire che la Presidenza della Camera ha fatto più volte presente le responsabilità derivanti dalla natura pubblica del servizio radiotelevisivo, assicura che la Presidenza assumerà le opportune iniziative.

ENRICO FERRI rileva che le questioni sollevate dalle pregiudiziali di costituzionalità evidenziano una tensione

giuridico-sociale che anima il dibattito nel paese dando forse un'eccessiva legittimazione alla così detta Costituzione materiale. Non si può dare ingresso ad interpretazioni che portino a squilibri rispetto a quanto solennemente sancito dall'articolo 81 della Costituzione. L'ordinamento istituzionale deve essere salvaguardato, sia pur nel rispetto delle altre istanze sociali. Questo coordinamento comporta difficoltà ma è indispensabile. La manovra economica è aderente alla Costituzione formale, la sola che valga fino a quando un processo politico-istituzionale che è stato già avviato riconduca ad unità la Costituzione formale e quella materiale, incanalando in un binario normativo preciso le scelte riformatrici da effettuare.

Per questo dichiara voto contrario sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSDI e della DC*).

FRANCESCO GIULIARI rileva la difficoltà di esprimere un giudizio sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità in esame, nel momento in cui notizie diffuse circa un ripensamento da parte del Governo sull'introduzione della *minimum tax* prefigurano la vittoria di interessi di parte e di consorterie contrarie ad uno strumento positivo nel senso dell'equità fiscale.

Sarebbe dunque doveroso che il Presidente del Consiglio chiarisse all'Assemblea gli intendimenti del Governo su tale punto.

In queste circostanze, vuole precisare che il voto contrario dei deputati del gruppo dei verdi sulle pregiudiziali di costituzionalità non significa certo l'appoggio alla doppiezza che, se fossero confermate le notizie sopra ricordate, si palesemente nell'operare dell'esecutivo (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIORGIO NAPOLITANO

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettro-

nico, sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità Brunetti ed altri, Valensise ed altri, D'Alema ed altri e Pioli ed altri.

(Segue la votazione — Commenti).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	476
Maggioranza	239
Hanno votato sì	223
Hanno votato no	253

(La Camera respinge).

Avverte che la ripresa pomeridiana dei lavori avrà luogo alle 18, anziché alle 19 come previsto dal calenderio dei lavori.

SALVATORE POLLICHINO osserva che i metodi di questo Governo non convincono nemmeno la stessa maggioranza: la manovra è vessatoria, iniqua e superficiale. Non è con simili provvedimenti che si può risanare il paese: bisogna procedere ad un taglio delle spese parassitarie dissolvendo l'intreccio tra affari e politica, ma non si può attribuire all'attuale classe dirigente un tale compito.

Occorrono riforme eque, in particolare per quanto riguarda lo Stato sociale, abbandonando una logica di interventi ispirata solo a un rigore contabile indiscriminato.

La gente è stanca e disgustata di una classe dirigente compromessa: come non può accettare che a parlare di lotta alla mafia siano i mafiosi, così non può sentirsi imporre sacrifici per il risanamento da chi per anni ha mal gestito il paese (*Applausi dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete*).

MARCO PANNELLA rileva che l'ordine giudiziario e il sindacato rappresentano due appendici del sistema partitocratico che si è venuto a creare in questi decenni in Italia, con grave nocimento ed offesa ai diritti civili; il dibattito politico continua intanto a svolgersi nei vari spazi televisivi ma non nelle sedi a ciò istituzionalmente preposte, ovvero nelle apposite tribune politiche.

Prendendo spunto da un programma televisivo di ieri sera al quale partecipava l'onorevole Garavini rileva che alcune forze politiche sembrano incapaci di leggere le realtà di oggi limitandosi ad amministrare le conquiste sociali di sessant'anni fa. L'attuale Governo è debole, per il concorso delle politiche di comodo dei gruppi dell'opposizione e della maggioranza; ma l'opposizione è in realtà ancora più debole, perché appare incapace di fornire un'alternativa credibile. La stessa *minimum tax* sarà poca cosa, ma va in una direzione nella quale nessuno si era ancora spinto.

Non è dunque negativo che il Governo riesca a far approvare al più presto la manovra finanziaria, eventualmente anche con la posizione della questione di fiducia: sarebbe questa una decisione corretta e pienamente legittima. Dinanzi al più debole dei Governi espressi dalla Repubblica, chi — come l'onorevole Occhetto — accusa il gruppo federalista europeo di fare da gregario all'esecutivo sarà forse di sinistra ma non esprime certo una cultura di Governo (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

ALFREDO BIONDI si rammarica per il fatto che ormai le notizie sugli intendimenti del Governo la Camera debba apprendere dai quotidiani.

PRESIDENTE fa presente che, come risulta da un dispaccio d'agenzia, il Presidente del Consiglio dei ministri ha assicurato, nel corso di una conferenza stampa, che « non cambia la *minimum tax* » (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e dei verdi*).

ALFREDO BIONDI sottolinea la necessità che il Parlamento non sia delegittimato e che i problemi si affrontino nelle sedi proprie. Il controllo sull'imposizione tributaria è infatti storicamente stata una delle competenze fondamentali del Parlamento. Il Governo sta ponendo in essere misure che vengono definite sciabolate e che invece dovrebbero servire a curare e non a ferire.

Si dovrebbe infatti imporre una tassazione sulla base del reddito reale e non presunto: una simile richiesta non risponde ad esigenze lobbistiche. Se l'amministrazione finanziaria non è efficiente e non è in grado di trovare i veri evasori attraverso gli opportuni accertamenti, non è colpa che possa ricadere indiscriminatamente sui contribuenti. Si deve considerare infatti che i lavoratori autonomi sono datori di lavoro di se stessi e vivono una realtà spesso molto difficile.

Condivide, in conclusione, la critica sollevata dall'onorevole D'Onofrio su certe carenze e distorsioni dell'informazione pubblica radiotelevisiva (*Applausi*).

PRESIDENTE, con riguardo alle osservazioni svolte dall'onorevole Biondi in materia di correttezza dell'informazione radiotelevisiva, fa presente che la Presidenza ha ancora in questi ultimi giorni intrapreso le opportune iniziative presso l'emittente pubblica: di tali iniziative e dei primi risultati conseguiti è stato informato il presidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

GIOVANNI PELLICANI deplora il carattere ripetitivo assunto dai dibattiti in un momento in cui sarebbe invece necessario un costruttivo confronto, cui il gruppo del PDS ha inteso contribuire con un limitato numero d'interventi e con pochi, significativi emendamenti. Prende atto peraltro della smentita data del Presidente del Consiglio alle notizie diffuse questa mattina in relazione alla *minimum tax*.

I necessari cambiamenti debbono attuarsi nel rispetto della volontà e del ruolo del Parlamento. L'esigenza di un periodo di austerità in risposta alla più grave emergenza italiana del dopoguerra comporta una gestione che non sia affidata a quanti sono responsabili della grande dilapidazione che ad essa ha dato luogo. Malgrado i miglioramenti che le opposizioni sono riuscite ad ottenere, il giudizio sulle misure del Governo resta negativo. Manca un progetto di riforma

della previdenza, mentre si difende con costi esorbitanti il sistema sanitario esistente.

La riduzione del disavanzo va perseguita assumendo una ferma posizione di difesa del risparmio e attuando forme di gestione attiva del debito pubblico.

Senza mettere in discussione l'entità della manovra, il gruppo del PDS — lo ricorda anche all'onorevole Pannella — ha elaborato proposte alternative che consentono di mantenere l'universalità dell'assistenza sanitaria e la difesa del valore reale delle pensioni. È altresì possibile attuare un rigoroso blocco delle assunzioni, e limitare la crescita della spesa per il pubblico impiego al tasso d'inflazione programmato, aprendo spazi di contrattazione. Sul lato dell'entrata, il gruppo del PDS propone una diversa curva dell'IRPEF, che tuteli maggiormente il lavoro dipendente: una riduzione delle esenzioni e il ripristino delle norme sul *fiscal drag* dal 1994.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

L'inoppugnabile realtà dell'ingente evasione fiscale nel settore del lavoro autonomo giustifica il ricorso alla *minimum tax* come procedura eccezionale, limitata a due anni durante i quali deve essere attuata la riorganizzazione dell'amministrazione finanziaria.

All'onorevole Pannella fa infine presente che l'approvazione delle misure del Governo servirà soltanto a chiudere temporaneamente una falla: ciò di cui ha bisogno il paese è invece un nuovo programma e una nuova maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e dei verdi*).

SERGIO COLONI osserva che il provvedimento in esame è parte di una complessiva manovra, che non si fonda solo su prelievi e tagli di spesa, ma anche su organiche riforme indifferibili, in settori quali sanità e previdenza: ciò segnala un impegno preciso del Governo e rende evi-

dente il proficuo lavoro parlamentare. I sacrifici imposti al paese con l'obiettivo di diminuire consistentemente il fabbisogno dello Stato non può che accendere dibattiti e contrasti.

Con coerenza può dirsi che i sacrifici oggi imposti sono necessari per superare i gravi problemi del paese, ma è necessario che si adottino prontamente le misure opportune. Il gruppo della DC si è impegnato in tal senso e non nasconde al paese che si prospettano due o tre anni di sacrifici: non certo di fame o miseria, però, come taluno asserisce.

Occorre procedere alla stabilizzazione della lira, nella futura prospettiva di un aggancio del debito pubblico all'ECU, e tenere sempre presente il nuovo contesto europeo.

Sono state introdotte in Commissione opportune modifiche al testo del provvedimento in materia di sanità, previdenza e fisco: quanto alla *minimum tax*, osserva che si tratta di misura temporanea ma necessaria e congrua.

Auspica che l'approvazione dei provvedimenti della manovra finanziaria costituisca l'avvio di una nuova solidarietà nel paese (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI e del PSDI — Congratulazioni*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia alla seduta di domani il seguito del dibattito.

Per fatto personale.

ADRIANA POLI BORTONE, parlando per fatto personale, stigmatizza il contenuto di un articolo pubblicato su *Il Venerdì di Repubblica* della scorsa settimana a firma di Dario Fo e Franca Rame, nel quale si davano notizie false e denigratorie sulla condizione dei parlamentari e su loro presunti privilegi.

PRESIDENTE fa presente che — a norma di regolamento — è fatto personale l'essere intaccato nella propria condotta od il sentirsi attribuire opinioni contrarie

a quelle espresse: nel caso di specie la segnalazione riguarda invece fatti non direttamente connessi all'attività del singolo parlamentare.

ADRIANA POLI BORTONE osserva che è comunque interesse della Presidenza della Camera tutelare la dignità dei parlamentari, in particolare a fronte di accuse di persone che per anni hanno ricevuto finanziamenti dallo Stato.

La Presidenza dovrebbe dunque assumere le opportune iniziative per informare l'opinione pubblica su quale sia, in realtà, la condizione dei membri del Parlamento.

PRESIDENTE rappresenterà al Presidente della Camera ed all'Ufficio di Presidenza l'esigenza prospettata dall'onorevole Poli Bortone.

Sospende la seduta fino alle 18.

La seduta, sospesa alle 14,10, è ripresa alle 18,5.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Andò, Giorgio Carta, Ciliberti, Raffaele Costa, de Luca, Farace e Rosini sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quindici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE comunica che la XIII Commissione permanente (Agricoltura) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a

riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 575. — « Misure urgenti nel settore lattiero-caseario » (approvato dalla IX Commissione del Senato) (1589).

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione di mozioni presentate, a norma dell'articolo 115, comma 3, del regolamento, nei confronti del ministro delle finanze.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 15 ottobre scorso si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali delle mozioni Tatarella ed altri n. 1-00073, De Benetti ed altri n. 1-00074 e D'Alema ed altri n. 1-00080 (vedi l'allegato A).

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*, osserva che le mozioni di sfiducia individuale in esame trovano motivazione da un lato nell'accusa di incapacità nella gestione del Ministero rivolta al ministro Gorla, dall'altro nel fatto che il ministro, coinvolto in un'indagine giudiziaria, in qualità di inquisito sarebbe immeritevole di un incarico di Governo; tanto più in quanto avrebbe mentito e indotto il Presidente del Consiglio a mentire sulla circostanza.

La prima critica in realtà, nella misura in cui è collegata agli indirizzi governativi di politica economica, coinvolge l'intero Governo nelle sue scelte collegiali. Quanto alle disfunzioni in materia di bolli e catasto effettivamente verificatesi nello scorso agosto, esse non sono certo seriamente imputabili a chi da appena un mese aveva assunto l'incarico di ministro delle finanze.

Si deve considerare che i ministri delle finanze hanno spesso subito le richieste di nuove entrate per coprire maggiori spese, provenienti da altri Ministeri e dal Parlamento stesso: di qui una legislazione troppo frammentaria e confusa, adottata in troppi casi senza verificare se l'amministrazione finanziaria è in grado di applicarla efficacemente.

Il Governo, peraltro, con i provvedimenti di recente posti in essere ritiene di aver definito il quadro delle aspettative fiscali. La sistemazione e semplificazione del sistema tributario, punto qualificante del programma di Governo, formerà oggetto, a tempo debito, di un'ulteriore richiesta di delega legislativa.

Quanto all'indagine giudiziaria a carico del ministro Goria, si deve guardare ai fatti: essa riguarda il reato di concorso in bancarotta fraudolenta aggravata per il fallimento della Bresciana spa, avvenuto nel 1979, in base al fatto che il ministro Goria aveva fatto parte del collegio sindacale della Cassa di risparmio di Asti fino — si noti — al 1976. La comunicazione giudiziaria pervenne al ministro Goria nel dicembre 1987 e già un mese dopo, chiarita la sua posizione, si giunse all'archiviazione dell'accusa. Nel 1989, contro il parere del procuratore della repubblica, si dette avvio ad un'istruttoria formale per i reati di peculato pluriaggravato per distrazione, falso in bilancio e concorso in bancarotta fraudolenta.

Nell'aprile di quell'anno venne formalizzata la richiesta di autorizzazione a procedere per tali imputazioni.

Nel luglio del 1990 vennero restituiti gli atti all'autorità giudiziaria a seguito della legge del 1990 n. 86 che modificava le fattispecie incriminatrici. La richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio, sostituita l'imputazione di peculato aggravato con quella di appropriazione indebita aggravata, venne reiterata in dicembre e poi rinnovata nella legislatura in corso.

In quell'atto il procuratore della Repubblica esplicitamente mantiene e ribadisce la linea fino allora seguita dalla procura competente: è dunque netta la convinzione che non vi siano elementi sufficienti per sostenere l'accusa. Questo spiega quanto egli ebbe a dire alla Camera: la concessione dell'autorizzazione a procedere, richiesta unicamente per dovere d'ufficio, avrebbe dovuto portare al proscioglimento del ministro.

Fin qui i fatti. E sui fatti, non sugli slogan, si fonda la sua personale convin-

zione che non è lecito per ragioni di polemica politica calpestare la dignità delle persone (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI, liberale e del PSDI*).

La questione morale infatti in nessun modo deve portare ad una sorta di caccia alle streghe (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI, liberale e del PSDI*).

GIOVANNI GORIA, *Ministro delle finanze*, ricorda di essere uscito da quest'aula come ex deputato e di essere pronto ad uscirne, se la Camera lo vorrà, come ex ministro: non è disposto invece ad uscirne come bugiardo.

Nel ringraziare il Presidente del Consiglio dei ministri per la puntuale esposizione dei fatti, ricorda che egli non ha ritenuto di poter accettare un proscioglimento conseguente alla prescrizione dei reati addebitatigli e ribadisce che la domanda di autorizzazione a procedere avanzata nei suoi riguardi, considerato il costante orientamento dei titolari dell'accusa, doveva essere preliminare ad una pronunzia di proscioglimento.

Circa le difficoltà verificatesi nel mese di agosto, osserva che l'ISI segna l'avvio di un'operazione di portata straordinaria, volta ad organizzare in modo trasparente ed equo l'intero patrimonio immobiliare italiano. L'amministrazione finanziaria ha compiuto in quell'occasione un enorme sforzo per avviare un nuovo rapporto con i cittadini giungendo ad emettere in due mesi sette milioni e mezzo di certificazioni.

Sottolinea che l'imposta straordinaria sugli immobili — che taluno vuole mal concepita — è stata illustrata con chiarissime guide da molti quotidiani: ciò dimostra evidentemente l'adeguatezza e coerenza delle norme.

In rapporto al riordino dell'imposta di bollo, ammette che le diverse esigenze alle quali il relativo decreto ministeriale intendeva rispondere, pur in sé apprezzabili e buone, hanno comportato nel loro intrecciarsi disagi e problemi, risolti anche grazie all'intervento del Presidente del Consiglio. Ringrazia tuttavia l'onore-

vole D'Onofrio per aver ricordato il giudizio positivo espresso da autorevoli commentatori sul provvedimento.

In conclusione, esprime l'auspicio che i membri della Camera possono adeguatamente valutare la portata dello sforzo che si sta compiendo per modernizzare e rendere più equo il sistema tributario: in tal caso, qualunque sia l'esito del voto, il giudizio che essi riterranno di dare sul suo operato sarà giusto (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI, liberale e del PSDI*).

PRESIDENTE, ritiene, anche in relazione al fatto che le parti motive delle diverse mozioni non recano considerazioni tra loro contrastanti, che si possa procedere alla votazione unitaria delle mozioni, nella loro interezza, come si procedette nella seduta del 9 febbraio 1989, qualora non vi siano obiezioni da parte dei presentatori.

Non essendovi obiezioni, passa alle dichiarazioni di voto.

MARCO PANNELLA invita tutti i colleghi, in particolare quelli della maggioranza, a un atto di riflessione e di responsabilità. L'inserimento del ministro Gorla nella compagine governativa è stato giustificato dal Presidente del Consiglio dei ministri con dichiarazioni che non corrispondevano al vero; la replica del Presidente del Consiglio non modifica questo dato di fatto. Non si può peraltro tollerare che la partecipazione ad un Governo possa essere preclusa sulla base di semplici voci: su questo punto deve riconoscersi al gruppo federalista europeo piena coerenza.

Dichiara voto favorevole sulle mozioni di sfiducia: non sa però se altri gruppi possono permettersi di scagliare la prima pietra! (*Applausi*).

ALFREDO GALASSO osserva che la mozione sottoscritta dai deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete non è fatta da *slogan*, ma si basa su fatti concreti.

In primo luogo vanno ricordati gli avvenimenti dello scorso agosto, caratterizzati da comportamenti confusi e negligenzi: né si può far richiamo all'intera politica fiscale del Governo per giustificarli.

Il secondo fatto concreto consiste nella vicenda giudiziaria, grave ed ancora aperta, che riguarda il ministro Gorla: va valutata attentamente l'opportunità che una persona implicata in una simile vicenda faccia parte del Governo della Repubblica.

I fatti non possono essere elusi, né aggirati con battute ironiche: occorre invece dare al paese, particolarmente in questo momento, un altissimo esempio di irreprensibilità (*Applausi dei deputati dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete e di rifondazione comunista*).

ENRICO FERRI rileva che due principalmente sono gli aspetti da valutare: quello tecnico-giuridico, che è stato ampiamente chiarito dal Presidente del Consiglio, e quello diretto a coniugare la questione morale al rispetto delle garanzie che sono dovute ad ogni cittadino. La politica del sospetto, in uno Stato democratico e di diritto, va bandita o almeno rigorosamente circoscritta. E le circostanze valutate nel corso del dibattito (oltre alla constatazione che oramai si tratta di incidere su una realtà istituzionale consolidata) inducono a respingere le mozioni di sfiducia nei confronti del ministro Gorla, se non si vuole attentare a principi fondamentali dell'ordinamento (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

FRANCESCO RUTELLI, pur non avendo nulla di personale contro il ministro Gorla, dichiara voto favorevole sulle mozioni di sfiducia: non si intende proporre una sfiducia surrettizia nei confronti dell'intero Governo, ma un doveroso atto di responsabilità politica nei confronti dell'azione deleteria di un membro dell'esecutivo che non gode della fiducia del paese e non ha sufficienti e specifiche competenze tecniche. Egli ha

avuto pesanti responsabilità nella crisi economica in cui versa oggi il paese, che — paradossalmente — è ora chiamato a risanare. Troppe sono state le sue gaffes e dichiarazioni infelici; troppi gli errori commessi!

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
SILVANO LABRIOLA**

Oggi occorre dare al paese il segno dell'inizio del cambiamento, anche da parte dei deputati della maggioranza: si mandi dunque a casa un ministro già sfiduciato dal paese, rappresentante del potere partitocratico (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

VITTORIO SGARBI osserva che troppo tempo è stato dedicato alla discussione di un argomento insignificante, una mozione di sfiducia individuale, quando sarebbe stato più coerente — per i promotori di essa — una mozione di sfiducia nei confronti dell'intero Governo. Dichiarò per questo il voto contrario dei deputati del gruppo liberale sulle mozioni di sfiducia nei riguardi del ministro delle finanze.

Alla luce delle accuse recentemente rivolte all'onorevole Vairo, presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere, nessuno può essere così certo, in tali circostanze, della propria condotta, da scagliare la prima pietra contro il ministro Gorla.

GAETANO GORGONI rileva che se il ministro Gorla non ha certo brillato nella sua azione; se ragioni di opportunità politica avrebbero sconsigliato di includere nel Governo un personaggio così chiacchierato; va peraltro riconosciuto che le sue insufficienze possono apparire meno rilevanti dell'insufficienza dell'interno Governo.

Il ministro Gorla ha però fatto di tutto per concentrare su di sé tutte le critiche rivolte alla politica fiscale.

Egli, in vacanza sotto il sole dei tropici, è stato corretto dal Presidente del Consiglio: gli va peraltro riconosciuta la

capacità di non arrossire di fronte alle brutte figure che ha accumulato in questi mesi. Se il ministro Gorla se ne andasse, il Governo avrebbe un problema di meno. I deputati del gruppo repubblicano si associano dunque alla richiesta di dimissioni avanzata nei suoi confronti (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

GIUSEPPE TATARELLA, ribadito che la sfiducia nei confronti di un singolo ministro non coinvolge il rapporto fiduciario tra Parlamento e Governo nel suo complesso, rileva che il ministro Gorla si è dimostrato pasticciatore, incoerente e assente dal luogo di lavoro, tanto che il Presidente del Consiglio, come da lui stesso ammesso, è dovuto intervenire personalmente per fronteggiare le emergenze dello scorso agosto.

Quanto all'indagine giudiziaria che grava sul ministro Gorla, la spiegazione del Presidente del Consiglio secondo la quale l'autorizzazione a procedere avrebbe come fine il proscioglimento è davvero un'assurdità. Ribadisce dunque, sostenuto dalla volontà del paese espressi nelle oltre 500 mila firme raccolte, che il ministro Gorla non dovrebbe assolutamente far parte del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

NEDO BARZANTI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di rifondazione comunista sulle mozioni di sfiducia nei riguardi del ministro Gorla. Non sono convincenti le osservazioni e la ricostruzione dei fatti del Presidente del Consiglio, che sembra quasi incolpare la magistratura di intenti persecutori. La questione è soprattutto politica: i fatti su cui vertono le mozioni riguardano comportamenti del Governo tali da alterare il corretto rapporto fra esso e il Parlamento.

Il ministro delle finanze ha operato consapevolmente — pur nella collegialità delle scelte governative — per scaricare il costo della crisi sui soli lavoratori: anche per questo egli avrebbe il dovere morale di dimettersi.

Per di più, sono note le responsabilità del ministro Gorla nel caso della Federconsorzi, in relazione al piano Capaldo, che mette in pericolo la sorte di tanti lavoratori. Per tutte queste ragioni, il gruppo di rifondazione comunista ribadisce con forza la richiesta delle sue dimissioni e di quelle dell'intero Governo (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

FABIO DOSI concorda con l'osservazione dell'onorevole Sgarbi in ordine all'opportunità di un dibattito politico piuttosto che di una personalizzazione delle questioni; ma la larga sfiducia che il ministro ha nel paese dovrebbe indurlo a dignitose dimissioni.

E se la sfiducia non verrà, per una manciata di voti, da un Parlamento non più rappresentativo del paese, verrà certo dal gruppo della lega nord, che invece è fiero di rappresentarlo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

LUIGI LUCARELLI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo del PSI sulle mozioni. Occorre infatti evitare di caricare determinate vicende di aspetti strumentali, confondendo piano giuridico e piano politico oppure dimenticando la oggettiva difficoltà connessa a certe scelte di politica fiscale.

Il gruppo del PSI non può dunque non confermare la fiducia nei confronti del ministro Gorla (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI e della DC*).

ANTONIO BASSOLINO fa presente che il sistema fiscale è lo specchio del paese: si tratta dunque di una questione civile e politica, non meramente economica, tanto più importante in un momento in cui forte è la domanda di moralità. Impressionante è la serie di errori compiuti dal ministro Gorla: è inammissibile che chi ha sbagliato resti tranquillamente al suo posto.

Il sistema fiscale fa acqua da tutte le parti ed aumenta disuguaglianze e privilegi: è dunque non solo a nome del gruppo del PDS ma di tanti lavoratori

che auspica vengano approvate le mozioni di sfiducia nei confronti del ministro Gorla, il quale al di là delle obiettive difficoltà di gestione esistenti nell'amministrazione finanziaria — delle quali pure è largamente responsabile — non è certamente all'altezza dei compiti che gli sono affidati (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e di rifondazione comunista*).

GERARDO BIANCO rileva che questo lungo dibattito, con gli accenti malevoli e le asprezze ingiustificate che talora si sono registrate, non ha alcuna utilità. La materia del contendere, di per sé inconsistente, è venuta meno con la volontaria rinuncia all'immunità conseguente alle dimissioni da deputato, che il ministro Gorla ha dato per dedicarsi al servizio del paese nel suo incarico ministeriale. Per questo sono fuor di luogo le durezza di taluni interventi, le ingiuste insinuazioni dell'onorevole Galasso.

Altro è il reale obiettivo che le opposizioni perseguono: non è corretto chiedere le dimissioni del ministro delle finanze — e per di più su così tenui fondamenti — mentre il Governo è impegnato in una difficile manovra economica. Non è questo il modo di confrontarsi su di essa e sui problemi dell'amministrazione finanziaria e del sistema fiscale, che si sarebbero potuti esaminare fruttuosamente in altra guisa. Tale modo di agire dimostra il vuoto propositivo e la volontà di scardinare, che si infrange contro la legittimazione data al gruppo della DC dal consenso popolare e dal senso di responsabilità che esso dimostra (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

Nel dichiarare il voto contrario dei deputati del gruppo della DC sulle mozioni di sfiducia nei riguardi del ministro Gorla, esprime la convinzione che un serio lavoro, e non la demagogia, l'avventurismo e la violenza, è il solo mezzo per concorrere al bene del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI e del PSDI*).

VALERIO ZANONE osserva che la disfunzione degli uffici tributari è ormai

congenita alla pubblica amministrazione: occorre, specie nell'attuale crisi, maggiore funzionalità e maggiore rispetto nei confronti dei contribuenti.

E qui in gioco l'intero Governo: è ben vero che la sfiducia personale nei confronti di un ministro non comporta sfiducia nei confronti dell'intero Governo; ma il Presidente Amato con le sue dichiarazioni ha deciso di assumere la piena responsabilità per l'operato del ministro Gorla. La fiducia che proprio perciò gli sarà concessa dalla Camera sia accolta dunque dal Governo come invito a perseguire con impegno un'amministrazione fiscale più equa e decorosa (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

FRANCO PIRO, dissentendo dal suo gruppo, osserva che da mesi si è pronti al riordino del sistema tributario, ma continuano a verificarsi pasticci: l'ultimo è rappresentato dalla decisione che sarebbe stata assunta ieri sera e che è stata smentita stamani, dopo che erano emersi squilibri sui mercati valutari (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Il ministro delle finanze ha dimostrato in questo periodo scarsa attenzione nei confronti degli orientamenti della Commissione finanze, smentendo nella Commissione di merito quanto aveva in quella sede dichiarato. Dichiarò dunque che si asterrà dal voto, nella speranza che tale passo serva a determinare una più attenta considerazione per le Commissioni parlamentari (*Applausi*).

PRESIDENTE indice la votazione per appello nominale sulle mozioni Tatarella ed altri n. 1-00073 e De Benetti ed altri n. 1-00074 (limitatamente alle identiche parti comuni) e D'Alema ed altri n. 1-00080, presentate, a norma dell'articolo

115, comma 3, del regolamento, nei confronti del ministro delle finanze.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	562
Votanti	560
Astenuti	2
Maggioranza	281
Hanno risposto sì ...	256
Hanno risposto no .	304

(La Camera respinge — Applausi).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 22 ottobre 1992, alle 9,30:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, recante misure urgenti in materia di previdenza, di sanità e di pubblico impiego, nonché disposizioni fiscali (1581).

— Relatori: Ciampaglia, per la maggioranza; Valensise, di minoranza.

(Relazione orale).

La seduta termina alle 21,45.

Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 22,40.